

MONS. AURELIO SORRENTINO

I congressi eucaristici nazionali tra storia e comunione pastorale

«I congressi eucaristici, introdotti in tempi recenti nella vita della Chiesa come manifestazione tutta particolare del culto eucaristico, si devono considerare come una *statio*, cioè una sosta d'impegno e di preghiera a cui una comunità invita la Chiesa universale o una Chiesa locale le altre Chiese della medesima regione o della stessa nazione o del mondo intero, per approfondire insieme qualche aspetto del mistero eucaristico e prestare ad esso un omaggio di pubblica venerazione nel vincolo della carità e dell'unità». Così il *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, Ed. CEI 1979, n. 105.

Lo stesso documento pontificio, nei numeri successivi, chiede che nella celebrazione dei congressi si faccia una più intensa catechesi sull'Eucaristia in quanto mistero di Cristo vivente e operante nella Chiesa, chiede un impegno per una più attiva partecipazione alla liturgia e qualche iniziativa di carattere sociale, intesa a favorire la promozione umana, in modo che l'Eucaristia rappresenti effettivamente il centro diffusore del fermento evangelico, la forza propulsiva per la costruzione della società umana. I congressi hanno così avuto fin dall'inizio e conservano tuttora questa triplice finalità: di studio, di partecipazione comunitaria alla liturgia, di impegno sociale.

Com'è noto, i congressi eucaristici sono nati verso la fine del secolo scorso per ispirazione di Maria Teresa Tamásier, nata a Tours nel 1834 e morta nel 1910, e di S. Pier Giuliano Eymard (1811-1868), fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del SS. Sacramento e della Congregazione delle Ancelle del SS. Sacramento.

I frequenti e numerosi pellegrinaggi verso i santuari mariani fecero nascere nella Tamásier l'idea di fare altrettanto per i santuari eucaristici. L'idea, sostenuta da mons. De Séur, noto predicatore e pubblicista, si affermò: si organizzarono ben presto in diverse località i primi pellegrinaggi, si cominciò a studiare con maggiore attenzione l'Eucaristia nei suoi vari aspetti e nei suoi molteplici rapporti con la vita e i problemi quotidiani. In un *Memoriale*, da pre-

sentare a Leone XIII, la Tamasier fissava come segue le finalità del suo progetto, chiedendone conferma all'autorità ecclesiastica: 1) Dare sviluppo alle Opere eucaristiche attraverso un'«Assemblea generale» dei loro rappresentanti; 2) Rendere questa assemblea il fulcro dell'idea dello sviluppo della fede eucaristica e del cambiamento sociale nelle linee cristiane, e sostegno alle associazioni eucaristiche, sparse un po' dappertutto; 3) Istituire un comitato permanente con l'incarico di organizzare sia le manifestazioni generali che le varie associazioni; 4) Ottenere la speciale approvazione del Papa a questa assemblea.

Il primo congresso si celebrò a Lille nel 1881, dove poco tempo prima, nella stessa casa di mons. De Sécur, si era costituita l'Opera dei Congressi Eucaristici. Altri congressi si tennero nel 1885 a Friburgo in Svizzera, a Tolosa nel 1886.

Ben presto i congressi si divisero in internazionali e nazionali. L'idea venne al Papa Leone XIII, che la comunicò ai vescovi della Campania. Fu così che il primo congresso eucaristico nazionale fu celebrato in Italia, a Napoli, nel 1891.

Circa la loro specifica natura, è bene ricordare il carattere prettamente ecclesiale dei congressi. Contrariamente a quanto il termine comunemente può significare e a quanto avviene nei congressi di carattere politico, in cui c'è una dialettica che si esprime in maggioranze e minoranze, con tesi e contro tesi, presentazione di ordine del giorno e mozioni da difendere o da approvare, nei congressi eucaristici non c'è spazio per tutto questo. Il termine congresso viene assunto nel suo significato originario: congresso da congregare = adunare, riunire.

Inoltre, giustamente mi pare, G. Martina fa notare che stranamente la storia dei congressi eucaristici è «quasi tralasciata dalla storiografia cattolica, a differenza di quella dei congressi di tutt'altro tipo, ugualmente promossi dai cattolici»¹ e nonostante gli indirizzi più recenti di storiografia, di cui è illustre rappresentante D. Giuseppe De Luca con la sua concezione della «pietà».

Eppure, «all'interno dal campo confessionale, essi rappresentano a caratteri sbalzati uno stadio della pietà e della devozione e, insie-

¹ G. MARTINA, *Cenni storici sui congressi eucaristici*, Presenza Pastorale, 53 (1983), pp. 34-35.

me, del vario atteggiarsi del cosiddetto movimento cattolico. Inoltre, costituiscono, per dir così, una cassa di risonanza di problemi politici e di conflitti sociali, quali si vivevano nel nostro paese. Infine, e quasi come risultante dell'incontro delle due linee indicate, tracciano il segno di una evoluzione in atto nella sensibilità e nella mentalità dei cattolici, rispecchiano una fase di trapasso nel modo di concepire il proprio impegno religioso; e sebbene gli esiti di tale evoluzione appaiano diversi in differenti aree e stratificazioni di gruppi di fedeli, e perciò, variamente valutabili, tuttavia essa è avvertibile e tematizzabile, nel suo minimo comune denominatore, come un vero snodo storico»².

I congressi eucaristici nazionali si possono dividere in quattro cicli o quattro periodi, ciascuno con alcune caratteristiche proprie: 1) dall'inizio alla fine dell'800; 2) dal 1914 al 1937; 3) dal 1951 al 1959; 4) dal 1965 ad oggi.

Dall'inizio alla fine dell'800 tra spinte laiciste e impegno sociale dei cattolici (Primo ciclo)

Dall'inizio alla fine dell'800 sono stati celebrati cinque congressi:

- a Napoli nel 1891, che ebbe come tema generico: *La difesa dei diritti della Chiesa e delle opere pie*;
- a Torino nel 1894, che ebbe come tema di studio: *L'Eucaristia nella devozione privata, nel culto pubblico e nei riguardi dei sacerdoti*;
- a Milano nel 1895, che ebbe come temi di studio: *L'Eucaristia e la questione sociale* (relazione del Card. Mauri, arcivescovo di Ferrara), la *massoneria* (relazione del Card. Sarto, patriarca di Venezia, poi Papa Pio X), le *applicazioni sociali dell'Eucaristia* (relazione del prof. Giuseppe Toniolo);
- a Orvieto nel 1896, dove si conserva il famoso corporale del miracolo avvenuto a Bolsena nel 1274, e dove si ebbero relazioni dell'avv. Carlo Santucci su: *Eucaristia ed economia politica*, di Nicola Rezzara su *Eucaristia, forza per essere utili alla religione e alla patria*, di Toniolo su *Eucaristia e risorgimento italiano*. Ad Orvieto venne proposta la costituzione di una Commissione eucaristica permanente col triplice incarico: di curare la continuità coi congressi passati e futuri, curare l'esecuzione dei voti e pronunciarsi sui successivi congressi;
- a Venezia nel 1897 con diversi temi, fra cui *la fede e la storia dell'Eucaristia, il culto eucaristico, Eucaristia e Papato, Eucaristia e azione cattolica*.

² A. ZAMBARTIERI, *I congressi eucaristici italiani tra Ottocento e Novecento di fronte ai mutamenti culturali e allo sviluppo economico-sociale*, in AA.Vv., *I Congressi eucaristici nella Chiesa e nella società in Italia*, Vita e Pensiero 1983, p. 13.

Gli stessi enunciati delle relazioni fanno capire il sottofondo e le preoccupazioni esistenti al tempo di questi congressi assieme al progressivo apporto teologico e ai riferimenti sempre più precisi e attuali.

Il contesto socio-religioso di questo periodo è segnato dalla presa di Roma con la conseguente caduta del potere temporale dei Papi, dalle spinte laiciste e anticlericali, dal tentativo di ridurre la religione a fatto intimistico e privato, dalle leggi eversive, dai primi tentativi, purtroppo falliti, di una riconciliazione fra Chiesa e Stato. Cade in questo periodo la pubblicazione dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII, avvenuta nel 1891, che invitava i cattolici ad essere presenti e attivi nella vita sociale.

Dai congressi viene fuori non solo uno sforzo di approfondimento teologico e una ricerca di legittimazione giuridica delle opere assistenziali, ma anche uno stimolo allo studio dei problemi sociali e pastorali della gioventù, del lavoro, dell'emigrazione e a una vita di fede più intensa e coerente. In ogni congresso è predominante l'attenzione al sociale, al rapporto Chiesa-Stato. Mentre celebra il mistero dell'Eucaristia, la Chiesa riflette e si interroga, trova motivazioni e coraggio per proseguire nella sua missione di evangelizzazione.

Tra il primo e il secondo ciclo, e cioè dal 1898 al 1920, vi è una lunga pausa di silenzio, causata dalla particolare situazione italiana e della Chiesa: scioglimento delle associazioni cattoliche nel maggio 1896, tensioni esistenti nel mondo cattolico anche a causa del *non expedit*, scioglimento dell'Opera dei Congressi nel 1904, crisi modernistica e pubblicazione nel 1907 dell'enciclica *Pascendi*.

Cade anche in questo periodo la tempesta della prima guerra mondiale.

Nonostante tutto, in questo periodo e in questa pausa cominciano a maturare i primi frutti dei congressi: il culto eucaristico fiorisce in forme nuove, Pio X apre ai fanciulli la possibilità della prima Comunione. Lo stesso Pio X nel 1914 erige il Comitato Permanente per i Congressi Eucaristici Italiani.

Dal 1920 al 1937 tra guerre e contrasti cresce la coscienza dei cattolici italiani (Secondo ciclo)

In questo secondo ciclo, che va dal 1920 al 1937, sono stati celebrati sei congressi:

- a Bergamo nel 1920 col tema: *Condurre gli uomini a Cristo*, e con relazioni su

La giovane apostola dell'Eucaristia di Armida Barelli, *Adorazione e visita al SS. Sacramento* di P. Agostino Gemelli, di Angelo Roncalli (poi Papa Giovanni XXIII) su *Eucaristia e Madonna, amori dei cristiani*;

- a Genova nel 1923 col tema: *Gesù mediatore tra Dio e gli uomini nel SS. Sacramento* e con un'attenzione particolare al sacrificio della Messa e al sacerdozio;
- a Palermo nel 1924 col tema: *Gesù nell'Eucaristia è l'Emanuele, Dio con noi*, e con relazioni di P. Semeria su *Eucaristia e carità cristiana*, di mons. Guido Conforti, fondatore dei Missionari Saveriani, su *Eucaristia e missione*;
- a Bologna nel 1927 col tema: *La dottrina e la vita cristiana in Italia*;
- a Loreto nel 1930 col tema: *L'Eucaristia e la famiglia cristiana*;
- a Teramo nel 1935 col tema: *L'Eucaristia e la Sacra Scrittura*;
- a Tripoli nel 1937, nel periodo dell'apogeo del fascismo, forte ormai della vittoria in Etiopia, da dove, come si legge in una lettera di mons. Bartolomasi a mons. Facchinetti del 18 novembre 1936, «l'Italia eleverà al cielo l'inno di ringraziamento per la meravigliosa incomparabile vittoria delle Forze Armate nell'Africa Orientale ed al Re delle Genti canterà la sua riconoscenza per l'Impero conquistato». Da pochi anni vi era stata la riconciliazione, che coi Patti Lateranensi aveva dissipato il contrasto fra Stato e Chiesa. Le finalità e la celebrazione del congresso di Tripoli sono state trionfalistiche e «denotano un certo atteggiamento acritico di alcuni uomini di Chiesa che o quasi motivano religiosamente le mire inaccettabili dell'impero o non riescono a smascherarle»³.

Ma sono pure di questo periodo le prime avvisaglie e i primi contrasti fra Santa Sede e fascismo, che col tempo si faranno più aspri ed aperti. Nel 1929 Pio XI pubblica l'enciclica *Divini illius Magistri*, che rivendica alla famiglia e alla Chiesa il diritto prioritario e il dovere all'educazione dei figli contro la dottrina totalitaria e aberrante del fascismo, e nel 1931 l'enciclica *Non abbiamo bisogno* in difesa dell'Azione Cattolica e a condanna dell'ideologia del regime. Nello stesso anno il fascismo aveva sciolto lo scautismo e aveva dato l'assalto alle sedi di Azione Cattolica.

Nei congressi di questo periodo predominano le figure di Angelo Roncalli, di Luigi Sturzo, di Agostino Gemelli, che imprimono alle assisi eucaristiche una spiccata sensibilità sociale. Caduto il *non expedit* nel 1919, si tenta di superare il travaglio del dissidio fra Chiesa e Stato; Luigi Sturzo fonda il partito popolare, col quale i cattolici entrano ufficialmente nella vita politica col ricco bagaglio delle loro idee e dei loro programmi e con un forte entusiasmo di impegno operativo.

³ F. MARINELLI, *Eucaristia, Chiesa e Società nei Congressi eucaristici*, in *Lateranum* 1985, n. 2, p. 249.

È sintomatico e importante leggere nella relazione *L'Eucaristia e l'azione sociale*, svolta da Giuseppe Bicchierai: «Sembra che non vi sia nessuna relazione tra Eucaristia e l'azione sociale; ma solo uno spirito superficiale può separare la dottrina religiosa dai problemi politici e sociali: "Che cosa c'entra una piccola ostia con l'organizzazione professionale? Che relazione vi è fra celebrazione di una Messa ed uno sciopero?...". Noi vedremo che solo l'Eucaristia può darci quei fattori morali che ci permettono di risolvere la questione, la quale non è una questione di stomaco, ma di morale, di coscienza; e l'Eucaristia saprà infondere in noi i principi di giustizia e di equità, di amore e di sacrificio, che sono i principi sui quali si basa la risoluzione cristiana della questione sociale»⁴.

Mentre il campo di azione per i cattolici si va sempre più restringendo a causa delle teorie fasciste, i congressi accentuano la necessità della formazione cristiana dei laici, della vita liturgica, della partecipazione alla vita della Chiesa.

Dal 1951 al 1959 tra insistenti richiami all'unità anche politica dei cattolici italiani (Terzo ciclo)

Questo terzo ciclo, che comprende il periodo preconciliare, va dal 1951 al 1959. Sono stati celebrati quattro congressi:

- ad Assisi nel 1951 col tema: *Mysterium fidei*; relazioni del prof. Ferrabino su *La società moderna e l'Eucaristia*, dell'on. Giulio Andreotti su *L'Eucaristia nella vita sociale*;
- a Torino nel 1953 col tema: *L'Eucaristia nella grande città moderna*;
- a Lecce nel 1956 col tema: *L'Eucaristia sacramento di unità e vincolo di carità*;
- a Catania nel 1959 col tema: *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*, alla cui conclusione si ebbe la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, fatta da Giovanni XXIII.

⁴ VI Congresso eucaristico nazionale, Bergamo 8-12 settembre 1920, Bergamo 1921, p. 264.

Con questi congressi siamo al «limite della concezione tradizionale dei congressi eucaristici»⁵. Con Assisi la Chiesa compie uno sforzo di collegare il culto eucaristico con la vita di tutti i giorni. «Tutto il mondo una comunione, come la Chiesa una comunione dei santi; tutto il mondo una libertà, come la Chiesa madre di libertà; tutto il mondo un'ansia di valori e di contemplazione, come la Chiesa la città della lode e della contemplazione»⁶. «Già i semplici enunciati dei temi e degli interventi indicano questa traduzione esistenziale dei contenuti eucaristici. L'Eucaristia e l'impegno politico (G. Bevilacqua), Gesù e i lavoratori (L. Civardi), Gesù e il mondo nuovo (R. Lombardi), ogni professione una cattedra di apostolato cristiano (G. La Pira), l'Eucaristia nella vita sociale (G. Andreotti), l'Eucaristia come coscienza critica (P. Botto). Per quanto riguarda l'apertura al sociale ed ai problemi mondiali sono significative le parole del card. I. Schuster, che collega il congresso di Assisi con l'inaugurazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite»⁷.

Con Torino si precisa ancora meglio l'efficacia dell'Eucaristia nella restaurazione della società moderna: l'Eucaristia come «terapia» alla crisi di fede, di speranza e di amore dell'uomo contemporaneo.

Con Lecce si prosegue in questa linea e si afferma che l'Eucaristia è il segno e il principio fondamentale dell'unità ecclesiale e umana (E. Nicodemo), che dall'Eucaristia derivano norme sociali e politiche precise (La Pira), le leggi della democrazia e della giustizia sociale (A. Roncalli).

Con Catania ritorna il tema biblico dell'unità ecclesiale: un solo pane, un solo corpo. Papa Roncalli presenta l'Eucaristia nella prospettiva dell'unità ecclesiale, cosmica ed universale.

Ricordiamo che sono di questo periodo le grandi encicliche di Pio XII: *Mystici corporis* (1943), *Mediator Dei* (1947), *Humani generis* (1950).

⁵ A. AUCERBI, *I congressi eucaristici italiani nel rinnovamento conciliare*, in AA.VV., *I Congressi eucaristici* cit., p. 57.

⁶ *Atti del XIII congresso eucaristico nazionale*, 5-9 settembre 1951, Assisi 1955, p. 151.

⁷Cfr. F. MARINELLI, *Eucaristia, Chiesa* cit., p. 251.

Questi tre congressi di Torino, Lecce e Catania si presentano con un carattere che oggi definiamo trionfalista e «si possono raggruppare sotto lo schema del periodo pacelliano: collateralsimo del mondo cattolico con la DC e con le autorità del governo sempre diretto dalla DC, presenza pastorale del Papa ai congressi sia con la persona del Legato Pontificio scelto tra i titolari di sedi vescovili italiane e sia con il radiomessaggio alla cerimonia di chiusura»⁸.

Dal 1965 ad oggi tra tensioni dottrinali e rinnovamento ecclesiale (Quarto ciclo)

Questo periodo comprende il dopo Concilio, nel quale sono stati celebrati finora quattro congressi:

- a Pisa nel giugno 1965 col tema *Nobiscum Deus*;
- a Udine nel 1972 col tema: *Eucaristia e comunità locale*;
- a Pescara nel 1977 col tema: *Il giorno del Signore è la Pasqua settimanale*;
- a Milano nel 1983 col tema: *L'Eucaristia al centro della comunità cristiana e della sua missione*.

Questi quattro congressi sono illuminati dalla luce del Vaticano II. Pisa si avvantaggia già della costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium*, promulgata il 4 dicembre 1963: tesse il tema della presenza sacramentale di Cristo e il suo significato comunitario e sociale. Ma già Paolo VI con la lettera enciclica *Mysterium fidei* del 3 settembre dello stesso anno 1965 invitava i fedeli a guardarsi da certe novità e dalla confusione di idee che si andavano diffondendo circa l'Eucaristia, il vero senso di sacrificio e di sacramento e la vera devozione.

Il Congresso di Udine incontra, almeno all'inizio, gravi difficoltà anche tra il clero, oltre che nei laici. Il clima ecclesiale di quel momento non era certo favorevole a manifestazioni, che venivano accusate di esteriorità e di trionfalismo.

⁸ Giovanni Paolo II nel 20° Congresso Eucaristico, Milano 14-22 Maggio 1983, Amilcare Pizzi Editore 1983, p. 238.

Il congresso di Pescara fu caratterizzato dal fatto che durante la settimana conclusiva si celebrarono nella stessa Pescara 8 convegni (fra cui quello della 28^a Settimana liturgica, dei giovani di Azione Cattolica, dei Pueri Cantores, i convegni nazionali missionario, biblico e turistico), oltre ai 22 convegni nazionali di associazioni e movimenti ecclesiali (AGESCI, Comunione e Liberazione, Focolarini, Carismatici, Cursillos, ecc.) che fiorivano un po' dovunque, segno di vitalità della Chiesa italiana, ma che prospettavano gravi problemi di coordinamento e di comunione ecclesiastica.

Con Milano l'Eucaristia viene presentata come centro della comunità cristiana e della sua missione, che può plasmare la vita del cristiano secondo il modello che è Cristo. Dall'Eucaristia nasce una Chiesa che riceve forma e dinamismo, che si nutre della Parola e della preghiera. Dall'Eucaristia la verità sull'uomo, riportato al progetto di Dio, e la norma per l'instaurazione dei rapporti umani, il richiamo alla solidarietà e alla fratellanza, che unisce ogni uomo al suo simile, al di là delle contrapposizioni generate dalle diversità di razza, di censio, di cultura, di tradizioni.

Importanti e inquadrati in questo contesto teologico e pastorale i discorsi pronunciati da Giovanni Paolo II al congresso di Milano alle religiose, ai sacerdoti, ai giovani, ai lavoratori, agli artisti, ai docenti universitari, agli ammalati⁹.

Come si può rilevare da questa rapida cronistoria, tutti i congressi si muovono entro un quadro di linee comuni, richiamate all'inizio di questo scritto. Ma ogni congresso ha una sua fisionomia; ogni congresso risponde a particolari esigenze della Chiesa locale che lo promuove e al contesto sociale e religioso attraversato dalla Chiesa italiana. Non c'è un congresso perfettamente uguale a un altro. Le tematiche, l'impostazione, il clima, sono sempre diversi. Ma tutti cantano a loro modo il mistero eucaristico, del quale la Chiesa vive, dal quale la Chiesa riceve unità, nel quale è racchiuso tutto il suo bene spirituale, nel quale la Chiesa trova la fonte e il culmine di tutta l'evangelizzazione¹⁰.

⁹ I discorsi di Giovanni Paolo II sono stati raccolti in un volume, riccamente illustrato, citato alla nota precedente.

¹⁰ Cfr. *Lumen gentium*, nn. 11,26; *Presbyterorum ordinis*, n. 5.

Il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Reggio Calabria e una proposta

Il prossimo congresso eucaristico nazionale si terrà a Reggio Calabria nel 1988 e sarà il primo ad essere celebrato in Calabria. Il prossimo congresso si è voluto pienamente inserito nel programma pastorale per gli anni '80 della Conferenza Episcopale Italiana: *Comunione e comunità*, che prevede tre grandi linee di sviluppo: *communio fidei, communio disciplinae, communio sacramentorum*.

Il tema del congresso *L'Eucaristia segno di unità* col motto paolino «*Sebbene molti, siamo un corpo solo*»¹¹ è stato scelto a questo preciso scopo. Si evita così di aggiungere temi a temi, che non sempre o a stento si riesce a far assimilare nelle nostre Chiese a far passare nella prassi pastorale.

Il congresso di Reggio Calabria potrebbe così rappresentare la sintesi e lo sbocco naturale di tutto l'impegno decennale della CEI e del convegno ecclesiale di Loreto (9-13 aprile 1985) su *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*.

Valgono, pertanto, per la tematica del congresso tutte le motivazioni teologiche e pastorali esposte nei documenti della CEI: *Comunione e comunità* (1-10-81), *Eucaristia, comunione e comunità* (22-5-83), *Comunione e comunità missionaria*, con la Nota pastorale della stessa CEI *La Chiesa in Italia dopo Loreto*¹².

È un impegno molto grosso che la diocesi di Reggio si è assunto, data anche la carenza di mezzi e di istituti culturali. Per questo abbiamo fatto appello a tutte le facoltà teologiche italiane, alle riviste di ispirazione cristiana, a teologi, biblisti, pastoralisti, perché ci diano un contributo di idee, di proposte, di approfondimento dottrinale. La nostra comunità - sacerdoti, religiosi e laici - si sta impegnando con tutte le sue forze.

È ancora prematuro tracciare un programma dettagliato, ma forse si possono dare alcune finalità:

— rafforzare l'unità della fede, pur nel rispetto della diversità delle opinioni: *in necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas*;

¹¹ I Cor. 10,17.

¹² Cfr. anche la mia Lettera Pastorale *L'Eucaristia segno di unità* (25-1-85).

- consolidare la coscienza della comunione ecclesiale, per sua natura gerarchica, pur nella fondamentale uguaglianza e nel rispetto di tutti i carismi;
- ricreare un clima di reciproco rispetto e di mutuo aiuto fra le diverse aggregazioni ecclesiali, fiorite con forte vitalità e in crescente espansione nella Chiesa italiana;
- contribuire a superare «la dissociazione, che si constata in molti, tra la fede che professiamo e la vita quotidiana, che va annoverata tra i più gravi errori del nostro tempo»¹³;
- rafforzare l'unità della famiglia, esposta alla dissoluzione e alle tentazioni del divorzio¹⁴;
- risvegliare la coscienza dei cattolici sul giorno del Signore¹⁵;
- rafforzare l'unità dei cattolici impegnati nella vita sociale¹⁶;
- dare una viva testimonianza di comunione a una società divisa da contrapposizioni ideologiche, da rivendicazioni corporative, fra nord e sud, e turbata da sussulti di terrorismo e violenza¹⁷.

La proposta che si intende fare ha bisogno di una premessa.

Se l'Eucaristia è la fonte e il culmine di tutta l'evangelizzazione, se è l'Eucaristia che fa la Chiesa, i congressi eucaristici dovrebbero essere tenuti in maggiore considerazione da tutta la Chiesa italiana. Anche se definiti nazionali, nessuno dei venti congressi finora cele-

¹³ *Gaudium et spes*, n. 43.

¹⁴ Cfr. Giovanni Paolo II, Esort. *Familiaris consortio* (22-11-81).

¹⁵ Cfr. la Nota pastorale della CEI *Il giorno del Signore* (15-7-84).

¹⁶ «Esiste, deve esistere, un'unità fondamentale che è prima di ogni pluralismo e sola consente al pluralismo di essere non solo legittimo, ma auspicabile e fruttuoso. Questa unità consiste nella fedeltà a quella verità intera sull'uomo ed alle esigenze e norme morali che da essa scaturiscono. Nei confronti di esse e dell'insegnamento del magistero che le propone il pluralismo non è legittimo, dal momento che, in questo modo, ci si divide su ciò che costituisce il fondamento stesso dell'impegno del cristiano nella società» (Giovanni Paolo II, disc. del 31-10-81). Cfr. anche il discorso del Papa al convegno di Loreto in *Oss. Rom.* 12-4-85.

¹⁷ «Il nostro Paese è malato allo stato endemico di mancanza di comunione. I fenomeni dissociativi e disaggregativi, i fenomeni settari e anche corporativi servono a determinare una situazione disarmonica, disarticolata, non coerente e qualche volta anche carica di contrapposizioni, non soltanto sul piano operativo, ma anche sul piano fondamentale dei principi e dei valori. La mancanza di comunione in senso antropologico è una delle povertà più grandi che noi attraversiamo e sperimentiamo. La Chiesa, che è un mistero di comunione ed è una storia di comunione, non è interpellata ad essere una presenza se non per la sovrabbondanza della sua propria comunità. Riesce ad offrire comunione, ispirazione di comunione, provocazioni di comunione?» (Card. Anastasio A. Ballestrero, Arcivescovo di Torino e Presidente della CEI, Prolusione alla XXI assemblea generale in *Atti*, p. 35).

brati è stato di fatto tale, nel senso che nessuno è stato di fatto considerato come proprio dalle diocesi italiane fino a farne oggetto di attento studio e di impegno pastorale. Non bastano articoli di riviste, qualche servizio televisivo e una partecipazione più o meno larga all'ultima settimana, perché i temi di un congresso passino nella coscienza e informino i comportamenti e la prassi pastorale. Da questo punto di vista il più fortunato è stato il congresso di Milano, che ha avuto come tema lo stesso tema della Conferenza Episcopale Italiana.

Se questo è vero sembra opportuno che la CEI assuma come propria la preparazione e la celebrazione quinquennale o decennale dei congressi eucaristici, inserendoli nei propri programmi che ormai molto lodevolmente, vengono proposti a tutte le Chiese in Italia. Altre iniziative di carattere nazionale, sorte prima della sua costituzione, sono state già assunte dalla CEI. Perché non fare altrettanto con i congressi eucaristici? La competenza potrebbe essere assegnata alla Commissione episcopale per la liturgia, oppure ad un apposito comitato, nominato di volta in volta, come è stato fatto per i convegni ecclesiali di Roma su *Evangelizzazione e promozione umana* (1976) e di Loreto su *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* (9-13 aprile 1985).

A questo proposito non posso tacere l'amarezza provata quando ho letto le relazioni del convegno di Loreto. Di proposito partecipai alla 19^a Commissione che aveva come tema di studio *L'Eucaristia sacramento di unità*, lo stesso tema del prossimo congresso di Reggio Calabria. A parte il fatto che la partecipazione era ridotta al minimo, mentre altre Commissioni segnavano una partecipazione massiccia di centinaia di convegnisti, e a parte il fatto di una discussione che si è protratta troppo sulla possibilità o meno di dare l'Eucaristia anche ai divorziati e se l'Eucaristia cancella pure i peccati¹⁸, io cercai di inserirmi nella discussione e presentai la tematica del congresso di Reggio. A diversi partecipanti e ai responsabili della commissione ho offerto copia della mia Lettera Pastorale *L'Eucaristia segno di unità*. Mi aspettavo nella relazione della Commissione almeno un accenno. Del congresso di Reggio neppure una parola!¹⁹.

¹⁸ Su questo punto cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. *Reconciliatio et Paenitentia*, n. 27.

¹⁹ Cfr. Atti del 2º convegno ecclesiale *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*, Loreto 9-13 aprile 1985, pp. 351-359.